

«Cambia canale» primo slogan di Bo.Bi.

«Cambiamento canale» questo il primo slogan lanciato dal neonato Bo Bi (Boicottiamo il Biscione) nato a Ravenna nella seconda metà di novembre del 1993. A lanciare l'idea è il ravennate Gianfranco Mascia militante ecologista. Primo impegno: «Smetteremo di comprare i giornali di Berlusconi e di fare spesa nei suoi mercati. Ritireremo la pubblicità dai suoi mezzi boicoteremo le sue reti tv». Il 29 novembre viene scelto come «Giornata nazionale del boicottaggio al Biscione». «Chiediamo agli italiani», dichiara Mascia, «di non guardare la Tv del Cavaliere e di non fare acquisti alla Standa. Vogliamo mostrare a Berlusconi che noi abbiamo contribuito alla sua ascesa e noi possiamo fermare il suo complesso di onnipotenza».



Gianfranco Mascia dopo la deposizione resa al sostituto procuratore di Ravenna

Zani / Ansa

Anna Oliverio Ferraris

«Stupro tra maschi? Esibizione di potere»

«Ce l'ho duro, ti rompo il culo» Il linguaggio della politica e quello degli spalti. Ma poi, dalle parole si passa ai fatti. «Sembra non si nesca a staccarsi dalla corporeità più primitiva», dice la psicologa Anna Oliverio Ferraris. «Che cosa rappresenta lo stupro del maschio? Sopraffazione. Basta guardare le scimmie la loro è una società gerarchica dove chi ha più potere lo impone così».

ANNAMARIA QUADAGNI

ROMA È il richiamo della foresta? Il ritorno a codici di lotta di tipo «selvaggio»? Difficile dire se quelli che hanno aggredito Gianfranco Mascia, fondatore del club anti Biscione, abbiano agito una vendetta politica o siano solo teppisti da stadio. O le due cose insieme perché no? Resta oscura l'Arancia meccanica andata in scena a Ravenna dove il leader del «Bo Bi» (antiberlusconiani non solo in politica ma anche sul campo di calcio) è stato sodomizzato con un bastone.

risse recitate in tv che non sanno ne decodificarle ne ripensarle. Dunque le prendono alla lettera.

Che cosa c'è dietro lo stupro tra maschi?

Una rappresentazione di potere, basta guardare ciò che avviene nel mondo animale. Per esempio tra le scimmie che hanno una società gerarchica dove chi ha più potere lo impone così a volte simulando e non necessariamente agendo davvero lo stupro di altri maschi. Insomma è un modo molto primitivo e privo di cultura di esprimere la superiorità. Ci sono in noi lati pericolosi che tendono a riemergere e che solo la cultura può tenere a bada.

Vuol dire che lo stupro tra maschi fa parte di una sorta di «codice etologico» che si ripropone in situazioni regressive?

Sì, lo fa vedo così. È si tratta di un esibizione di potere.

Da questo punto di vista, che differenza c'è tra lo stupro di un maschio e quello di una femmina?

Staturalmente questa componente a volte c'è anche nello stupro delle donne. La violenza sessuale esprime sempre disprezzo dell'altro un non tener conto dei suoi sentimenti e delle sue esigenze. In una parola comporta la riduzione della persona a oggetto. Nel l'aggressione sessuale della donna (o nello stupro omosessuale) c'è però una componente di piacere che nel caso di cui parliamo non mi sembra di poter ravvisare. Tanto è vero che lo strumento usato non è corporeo ma si tratti addirittura di un bastone e uno stupro simbolico pura sopraffazione senza i labili del piacere. Non a caso lo collegava a certi linguaggi ti rompo il culo ti faccio il culo che sono un sintomo preoccupante.

Un sintomo di regressione?

L'uomo e fatto così, dentro di noi c'è violenza e sadismo solo la cultura ci aiuta a tenerli a freno e ci insegna a esprimere aggressività e rabbia in modi diversi e accettabili. Senza la mediazione della cultura questi aspetti di noi rischiano di riemergere.

E per questo che lo stupro si associa facilmente alla jungla metropolitana o alla guerra?

Certamente è quello che abbiamo visto in Bosnia.

«Testa di cane, ti puniremo» Mascia aggredito dagli ultrà rossoneri?

L'odio dei nuovi barbari nelle segreterie telefoniche. «Vi spaccheremo... Gruppo Silvio Forever». Proprio oggi il Bo.Bi: avrebbe dovuto diffondere la «lettera a Gullit» nello stadio di Genova: «Non tornare al Milan». Il tifo feroce si mescola alla politica?

DAL NOSTRO INVIATO JENNER MELETTI

RAVENNA L'accento un po' strascicato è quello della provincia parmense verso Fidenza. Non a caso la telefonata «ha fatto ridere perché la voce sembra quella di Gene Gnocchi». Ma le parole registrate venti giorni fa nella segreteria del cellulare del «Bo Bi» (Boicottiamo il Biscione) adesso fanno rabbidire «mettila di rompere i coglioni», recita la voce di un giovane. «hai la voce da deficiente. Vi conosciamo tutti, vi facciamo chiudere tutto. Sei una testa di cane Bastardo. Vi spacchiamo il c. Gruppo Silvio forever. Vi spacchiamo il c.»

nel suo studio di pubblicitario. Ricorda poche cose ma l'angoscia gli starà addosso tutta la vita. «Era steso a terra supino», racconta il poliziotto che lo ha soccorso per primo, «con le mani ed i piedi legati con il filo di ferro. Phangeva. L'abbiamo liberato ma non riusciva a stare in piedi». Nello studio di via Colombo Lotti il campanello ha suonato poco dopo le 11. «Un uomo fra i trenta ed i quarant'anni», ha raccontato la vittima dell'aggressione al magistrato, «mi ha chiesto se fossi io Mascia. Ho detto sì. Finalmente ti abbiamo trovato, sai perché siamo qui. Poi ricordo solo di avere preso una botta in testa. Gianfranco Mascia svenne e lo legarono mani e piedi con il filo di ferro. I criminali erano due e forse un terzo faceva da palo fuori. Mascia rinviene un attimo e sente uno dei delinquenti che grida all'altro: «È qui, è qui ho trovato la scopa!».

delinquenti se ne vanno dopo averlo sodomizzato ed avergli tagliato ciocche di capelli e solo dopo due ore Gianfranco Mascia riesce a togliersi il bavaglio dalla bocca - uno straccio per le pulizie - per gridare aiuto. Una donna sente le urla ma non ha il coraggio di aprire la porta dello studio. Chiama un altro inquilino che avverte la polizia. Dalla finestra l'uomo vede Mascia steso a terra legato ma non interviene. «Ho chiamato la polizia», adesso arrivano loro», risponde a Mascia. Una corsa verso l'ospedale sull'ambulanza. Le prime voci si diffondono in città mentre il gelo addosso a tutti. Alle dieci del mattino i Verdi sono già in piazza del Popolo sotto le statue di San Vitale e Sant'Apollinare. «Per noi», dice Mimma Del Signore portavoce dei Verdi ravennati, «non c'è nessun dubbio. Gianfranco è stato prima minacciato e poi aggredito perché lui fondato il Bo Bi. Eravamo prevenuti anche noi quando riceveva le telefonate minatorie. Sono minacce irrimediabili». «Telefonate anonime», dice un ragazzo, «sono arrivate anche al gruppo verde in Regione. Comunisti vi romperemo il c.» diceva. E le minacce sono aumentate dopo che Gianfranco è andato a Rosso e nero per parlare del Bo Bi e della sua avventura a Forza Italia quando è entrato vestito da berlusconiano. Parlano di Gianfranco nel gelo

della piazza di questo - lo dicono con affetto vero - rompicoglioni benemerito. «È stato lui a bloccare il parco di Mirabilandia, la Disneyland romagnola con un esposto in procura. Non c'erano i permessi e l'inaugurazione c'è stata ugualmente ma con tutte le attrazioni chiuse al pubblico». «Ha presentato esposti e denunce ma il confronto con gli altri è sempre stato civile». Lui porta pizzo e capelli lunghi. Quando ha tentato di entrare da clandestino nella sede ravennate di Forza Italia, si è tolto il pizzo, ha messo il gel nei capelli e si è presentato come Boromero Biagiotti. La sigla è sempre Bo Bi. Qualcuno ha ritenuto tutto questo una provocazione. «Fatti come questi», dice Grazia Baggio, «fanno rabbidire. Fanno capire che la Bosnia non è lontana. Non sappiamo chi siano i mandanti di questa spedizione. Sappiamo che però i delinquenti che hanno aggredito Gianfranco si sentono giustificati dal clima di rissa e di violenza di questa campagna elettorale. «Questo è un atto», dice Giuseppe Tardolini ex consigliere verde di violenza politica. È un episodio squadristico. Nemmeno Mussolini per qualche tempo rivendicò il delitto Matteotti. Ieri pomeriggio dopo le 16 Gianfranco Mascia è stato interrogato in questura fino a tarda ora dal magistrato Daniela Indirli. Dopo il primo colloquio - subito dopo l'aggressione

il magistrato aveva detto che «tutte le ipotesi vengono attentamente vagliate». «Del resto non posso escludere neppure quella della simulazione ma ritengo che questa sia un'ipotesi residuale e fantascientifica». Anche per il questore Vincenzo Achille «battano tutte le piste ovviamente anche quella politica». Nessuno qui a Ravenna pensa comunque ad una «simulazione» e non la considera nemmeno come «ipotesi fantascientifica». Sono avvenute più di cento telefonate di minacce poi sono seguiti i fatti. «Bisogna impedire a questa mente di pensare è la triste memoria che questo episodio fa tornare alla mente». Giovedì ci sarà una manifestazione in piazza con Verdi Pds Rifondazione e tutta la sinistra. Condanne dei nuovi barbari arrivano dal Pds ravennate dal sindaco Pier Paolo D'Attorre. Gianni Mattioli presidente dei Verdi dice che «lo stile dell'aggressione non appartiene a Berlusconi ma a quella cultura di destra con cui ha scelto di allearsi». La Digos ten ha sequestrato la cassetta con la minaccia arrivata forse dal parmense. Anche al coordinatore del Bo Bi di Firenze Roberto Giuliani sono giunte minacce. C'è qualcuno che ineggia al Milan a Bossi a Berlusconi. Sono solo grida di ultras? Solo la cattura dei nuovi barbari arrivati in via Colombo Lotti può portare una luce.

Dopo le violenze di Ravenna Telefonate minatorie Sotto tiro anche a Firenze il comitato anti-Biscione

FIRENZE. Le minacce arrivavano da mesi. Anche l'ufficio fiorentino dei comitati di «Bo Bi» (boicottiamo il biscione) era bersagliato dalle telefonate intimidatorie. Tuttavia i ventuno giudicate fisiologiche o quasi e messe nel conto dai diretti interessati visto che loro stavano toccando interessi reali e obiettivi concreti. Ma dopo l'assalto a Gianfranco Mascia il suo collaboratore a Firenze Roberto Giuliani ha iniziato a preoccuparsi davvero per quelle voci al telefono. Perciò non ha esitato ad andare in Questura. Anche perché un episodio di questi giorni ha fatto suonare un campanello d'allarme. Un signore ha telefonato e si è spacciato per un cancelliere del tribunale fiorentino voleva sapere l'indirizzo a cui corrispondeva quel numero telefonico.

La richiesta ha insospettito Giuliani per cui ha chiesto il nome e il telefono di chi chiamava. Ma l'interlocutore ha dato un nome e un numero di telefono falsi. Un particolare si aggiunge a questo giallo: chi gestisce «Bo Bi» a Firenze Giuliani aveva partecipato alla trasmissione di Raitre condotta da Santoro, il Rosso e il Nero, insieme a Mascia. Quindi si presuppone che chi ha telefonato al comitato fiorentino voleva conoscere esattamente la sede. Molti elementi fanno presupporre che si tratti di episodi tutt'altro che isolati. Gli inquirenti sembrano prendere molto sul serio queste telefonate che vanno avanti da mesi. Né con il clima elettorale che si va insaprendo giorno dopo giorno il comitato fiorentino dei «Bo Bi» spera troppo in un calo della tensione.

Ripa di Meana: «Clima intollerante» Lo sdegno di Berlusconi «Trovare e punire i colpevoli svelenire la lotta politica»

ARCORE (MILANO). Silvio Berlusconi esprime sdegno per la «brutale aggressione» di cui è stato vittima venerdì sera a Ravenna Gianfranco Mascia, il leader dei comitati Bo Bi (Boicottiamo il Biscione). Il numero uno di Forza Italia che ieri ha parlato nel corso di «Studio aperto» il Tg di Paolo Liguori ha così commentato l'episodio: «Ho appreso con sdegno dell'aggressione brutale contro il leader dei comitati di boicottaggio delle attività Firminvest. Le circostanze del fatto sembrano ancora oscure ma si è parlato di violenza sportiva o di violenza politica contro una persona che osteggia il gruppo da me fondato on anni improprie ma pacifiche». «Il boicottaggio di attività economiche», ha aggiunto Berlusconi, «è un diritto estremo e da maneggiare con cura, ma è pur sempre un dinto

in una società libera. La violenza contro le persone è invece un insulto intollerabile a tutto vizio in cui credo e per cui mi batto. Spero che gli inquirenti riescano a individuare e punire gli autori di un simile atto di teppismo nel più breve tempo possibile. «Spero - e la conclusione del leader di Forza Italia - che tutti si convincono della necessità di svelenire il clima politico di evitare la demonizzazione degli avversari e di garantirne uno svolgimento tranquillo del confronto elettorale». Dura la condanna della Federazione nazionale dei Verdi: «Occorre detto Ripa di Meana - una autoregolazione degli avversari e di garanzia verso uno svolgimento tranquillo del confronto elettorale». Dura la condanna della Federazione nazionale dei Verdi: «Occorre detto Ripa di Meana - una autoregolazione degli avversari e di garanzia verso uno svolgimento tranquillo del confronto elettorale». Dura la condanna della Federazione nazionale dei Verdi: «Occorre detto Ripa di Meana - una autoregolazione degli avversari e di garanzia verso uno svolgimento tranquillo del confronto elettorale».



Silvio Berlusconi M. Galligani

Danneggiati ripetitori «Forza Italia» Sabotata a Reggio Calabria «Radio Giesse», iscritta al partito del Cavaliere

REGGIO CALABRIA. Antonio Recupero di 42 anni titolare della cooperativa «Radio Giesse» che gestisce l'omonima emittente e nei cui locali è stato istituito il club «Forza Italia» di Reggio Calabria ha denunciato ai carabinieri il danneggiamento di un ripetitore che si trova nella zona di Pentimele. Secondo quanto denunciato da Antonio Recupero giovedì sera alcuni sconosciuti hanno tagliato i cavi di trasmissione impedendo sino a ieri la ripresa della normale programmazione. «Non riusciamo a trasmettere. È chiaramente un danno provocato per farci tacere. E gli autori sapevano cosa fare erano cioè persone del mestiere nel senso che hanno tagliato dove dovevano tagliare in modo da praticare un sabotaggio assoluta-

mente perfetto. Ora stiamo riparando ma ci vorranno alcune ore ore di buio per la nostra emittente». Nella denuncia ai carabinieri Antonio Recupero ha detto che un analogo danneggiamento è stato compiuto il 18 febbraio scorso in occasione della costituzione del club «Forza Italia». Recupero ha rivendicato il ruolo di promozione culturale della sua emittente ribadendo dopo avere precisato di non avere mai ricevuto richieste esortive che il danneggiamento subito deve essere messo in relazione all'impegno politico di alcuni componenti dell'organizzazione della radio con il club «Forza Italia». «La nostra attività politica evidentemente deve dar fastidio a qualcuno ma non sono questi i metodi giusti per riuscire a farci tacere. Non dovremmo